

Masseria Caselli s.r.l.

**Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 16
LR 11/2001 e s.m.i.**

**Realizzazione di un centro benessere e potenziamento della ricettività in
ampliamento della MASSERIA CASELLI in comune di Carovigno (Br)**



A cura di: dr. arch. Francesco Maiorano urbanista

Luglio 2016

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA

**Realizzazione di un centro benessere e potenziamento della ricettività in
ampliamento della MASSERIA CASELLI IN COMUNE DI CAROVIGNO (BR)**

Indice

INTRODUZIONE

1. INQUADRAMENTO GENERALE

- 1.1 Il contesto territoriale**
- 1.2 Il Quadro programmatico regionale**
- 1.3 I Piani di livello provinciale**
- 1.4 La Pianificazione comunale**

2. LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2.1 Dimensioni e caratteristiche del progetto**
- 2.2 Utilizzazione delle risorse naturali**
- 2.3 Inquinamento, disturbi ambientali e rischio di incidenti;**
Le planimetrie di progetto

3. UBICAZIONE DEL PROGETTO

- 3.1 Il contesto paesistico - ambientale**
- 3.2 Gli aspetti urbanistici**
- 3.3 La compatibilità con il PUTT/P**
- 3.4 La capacità di carico dell'ambiente naturale sulla zona costiera**
- 3.5 Effetti dell' intervento sulle aree naturali protette poste nelle vicinanze**

4. CARATTERI DEGLI IMPATTI POTENZIALI DELL'INTERVENTO

- 4.1 Componenti ambientali e normativa di riferimento**
- 4.2 Modello per la definizione della portata e della probabilità dell'impatto**
- 4.3 La significatività degli aspetti ambientali: durata, frequenza e reversibilità dell'impatto**

5. LA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE

- 5.1 Significatività dell'impatto ambientale**
- 5.2 Misure di mitigazione e compensazione da adottare**

ALLEGATO:

- Repertorio fotografico dei luoghi;
- Relazione di Progetto.

INTRODUZIONE

Il presente studio intende avviare la procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale riguardante la ristrutturazione e ampliamento di una struttura ricettiva già esistente e localizzata nel comune di Carovigno, si tratta della Masseria Caselli.

La Masseria Caselli srl ha sede legale nel comune di Carovigno in via C. Monteverdi, 1 - 72012. L'intervento di ampliamento rientra in un più generale progetto di potenziamento della struttura ricettiva per meglio affrontare la domanda turistica ed aumentare la competitività internazionale dell'area adriatico-salentina.

Il progetto di sistemazione e ampliamento della Masseria Caselli riguarda:

- centro benessere di mq. 1007,16
- galleria commerciale di mq. 767,58
- nuova ricettività (suite) di mq. 5.320,80 mq.

L'incremento di posti letto è pari a 80 nuove unità che si aggiungono a quelle esistenti pari a

69 pertanto complessivamente la struttura conterà 149 posti letto.

L'intervento in questione rientra nella Allegato B (B2) della Legge regionale 11/2001, comprendente opere a cui viene richiesta la procedura di assoggettabilità alla VIA dei progetti.

In Regione Puglia la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è regolata dalla *Legge Regionale n.11 del 12.04.2001 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale"*, e successive modifiche e integrazione: così come modificata dalla LR 14 giugno 2007, n. 17; LR 3 agosto 2007, n. 25; LR 31 dicembre 2007, n. 40, l.r. 19 febbraio 2008, n.1; LR 21 ottobre 2008, n. 31, in materia di procedura di Valutazione di impatto ambientale.

Secondo tale procedura tecnico-amministrativa della L.R. 12 aprile 2001 n. 11, aggiornata dalla L.R. 40/2007, Norme sulla Valutazione dell' Impatto Ambientale, l'intervento in oggetto rientra nell'allegato B) della LR 11/2001, precisamente al punto B.2.ax) *campeggi e villaggi turistici di superficie superiore a 5 ha, centri turistici residenziali ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti letto o volume edificato superiore a 25.000 mc, o che occupano una superficie superiore ai 20 ha, esclusi quelli ricadenti all'interno dei centri abitati*. Pertanto l'intervento rientra nell'ambito di competenza della Provincia, ed è assoggettato a: "Procedura di verifica di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 16".

1. INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 Il contesto territoriale

La struttura ricettiva Masseria Caselli di proprietà della Società Masseria Caselli srl con sede in Carovigno, in via C. Monteverdi, 1 - 72012 è ubicata nel comune di Carovigno, lungo la costa adriatica, in contrada Caselli nei pressi della località marina di Specchiolla.

Il Comune di Carovigno, fa parte della provincia di Brindisi, ha una popolazione di 15.559 abitanti, è situato a circa 5 Km. dalla costa adriatica ed a 28 Km. dal capoluogo

di Provincia Brindisi, ha una altitudine di mt. 172 sul livello del mare, ultimo colle a Sud dell'altopiano delle Murge, confina a Nord Nord-Est con il mare adriatico, a Ovest con Ostuni, a Sud con S.Vito dei Normanni e a Sud-Est con Brindisi. Dista da Bari Km.96 e da Taranto Km 56. Il Comune di Carovigno ha una estensione di 10.500 ettari, dei quali circa 144 ettari costituiscono il nucleo urbano abitato e una costa lunga 13 Km. Comprende la frazione rurale di Serranova, sede di un ufficio postale e le frazioni costiere di S.Sabina e Specchiolla che nel periodo estivo è meta di importanti flussi turistici. Il 20% del territorio è pianeggiante, in questo contesto si praticano le colture di ortaggi; la restante parte collinare è ricca di oliveti e mandorleti. La coltura della vite è limitata alla produzione, soprattutto, di uve da vino ed è comunque, riferibile a produzioni molto limitate e di tipo familiare. La vegetazione, ricca di oliveti ultracentenari, è povera di boschi, limitandosi alla presenza, qua e là, di minuscole estensioni a macchia mediterranea. Le piogge poco abbondanti e la costituzione del terreno determinano l'assenza di veri e propri corsi d'acqua perenni; quest'ultimi sono, infatti, limitati ad alcuni canali che assumono una certa consistenza, soprattutto nel periodo autunnale, citiamo in particolare il Canale Reale, che sfocia sulla costa di Torre Guaceto e il Canale di Santa Sabina. Lungo la costa si trova la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto che si estende per circa ha. 1.200 presentando un fronte marino che si sviluppa per oltre 7000 mt.. L'area è configurata come un rettangolo più o meno regolare, con una profondità media di 3.000 metri, attraversata e divisa dalla strada statale n°379. I sistemi ambientali del territorio di Carovigno che si sviluppano a monte e a valle della strada statale n. 379 sono profondamente diversi.

L'intervento previsto è collocato nella contrada cosiddetta di "Caselli" lungo la strada statale 379, Brindisi – Lecce, nelle vicinanze della frazione costiera di Specchiolla.

1.2 Il Quadro programmatico regionale

A) Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

La Giunta Regionale ha approvato nel Gennaio 2010 la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tale approvazione, non richiesta dalla legge regionale n. 20 del 2009, è stata effettuata per conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. Si procederà all'adozione ai sensi della legge regionale n. 20 del 2009 solo a valle del previsto accordo con il Ministero. E solo dopo tale adozione entreranno in vigore le misure di salvaguardia, le quali riguarderanno, come previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione della Proposta di PPTR, i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici. Allo stato attuale vige esclusivamente il PUTT/Paesaggio. Il nuovo piano paesaggistico è finalizzato a denotare e rappresentare le peculiarità patrimoniali in campo ambientale, territoriale, paesistico, agroalimentare e culturale dei molteplici e diversificati paesaggi della Puglia, si pone come strumento per progettare coralmente un futuro volto a superare la dipendenza culturale e economica. Il PPTR è inoltre piano paesaggistico a valenza territoriale, contribuendo a definire il DRAG (Documento regionale di assetto generale) insieme ad altri strumenti nei quali la descrizione e interpretazione del territorio fisico non è presente o è restituita in modo maggiormente schematico. In

considerazione di questo ruolo, oltre che del deficit attuativo riscontrato nel contesto pugliese e più in generale italiano per quanto riguarda i dispositivi di pianificazione normativa e vincolistica, il PPTR assume come centrale il compito di arricchire la percezione culturale del paesaggio; esso è dunque finalizzato in primo luogo a denotare e rappresentare le peculiarità patrimoniali in campo ambientale, territoriale, paesistico, agroalimentare e culturale dei molteplici e diversificati paesaggi della Puglia. Gli obiettivi strategici assunti come riferimento per l'elaborazione del piano, in questa fase di costruzione dello scenario, sono i seguenti: sviluppare l'interpretazione strutturale e identitaria del territorio (descrizione, interpretazione e rappresentazione) come base per l'individuazione delle invarianti dei paesaggi della Puglia e delle regole statutarie che ne conseguono per la sua valorizzazione; promuovere la considerazione delle peculiarità ambientali, territoriali, paesaggistiche, culturali di ciascun ambito di paesaggio come valori patrimoniali su cui fondare lo sviluppo locale; finalizzare gli obiettivi di qualità paesaggistica alla qualità dell'abitare, del produrre, del consumare; rafforzare e consolidare la rete ecologica per garantire la stabilizzazione e la connessione del patrimonio ambientale regionale e sovraregionale: trattando i corsi d'acqua (comprese le lame e le gravine) come corridoi ecologici fra l'interno e il mare; conservando e valorizzando gli ecosistemi a naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore; attribuendo alla rete ecologica regionale valore multifunzionale; inquadrare i beni culturali (puntuali e areali) nelle figure territoriali di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva in quanto sistema territoriale integrato; valorizzare i paesaggi dell'interno promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario, mettendone a fuoco le potenzialità; - rivitalizzare i paesaggi del pascolo e del bosco in relazione con l'attivazione di nuove economie agroalimentari; riconoscere e promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia; ristabilire dei limiti fra città e campagna, riqualificare i margini urbani, qualificare in senso multifunzionale le attività agroforestali perturbane; attivare politiche di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica del sistema costiero: bloccare l'edificazione negli spazi aperti; riqualificare i fronti urbani a mare; riqualificare le periferie balneari; valorizzare l'agricoltura costiera; liberare le fasce di pertinenza dei corsi d'acqua fino alla foce; indirizzare verso l'interno la nuova ospitalità turistica balneare; valutare gli interventi di portualità turistica in coerenza con la qualità paesaggistica; destinare a spiaggia pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico.

L'area oggetto dell'intervento non ha interferenze con vincoli derivati dalle componenti Geomorfologiche, Idrogeologiche e Botanico-vegetazionali, a tal proposito il progetto ha acquisito Autorizzazione paesaggistica, dall'Ente competente.

B) Il Piano regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013

Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2007 – 2013 - Decisione CE del 18 febb.2008 n. C(2008) 737 è stato redatto sulla base di: Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), Piano Strategico Nazionale (PSN), Documento nazionale di gestione.

Il Documento di definizione della strategia di sviluppo rurale regionale è articolato in Assi e Misure. Il programma è così articolato: Analisi del contesto socio-economico e ambientale del territorio regionale, individuazione e analisi delle macro aree rurali, Individuazione della strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza, giustificazione priorità selezionate (con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al PSN) e determinazione impatti attesi

Gli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale della Puglia sono: a) Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, b) Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale attraverso la gestione del territorio, c) Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche, d) Rafforzare le capacità progettuali e gestionali locali, e) Valorizzare le risorse endogene dei territori

C) Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale della Puglia (PAI) è stato approvato con *Deliberazione del Comitato Istituzionale n.39 del 30 novembre 2005* ed è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità dei versanti necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino ai sensi dell'art. 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n.183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

L'Area del sito non è interessata da nessun tipo di pericolosità e quindi di nessun vincolo di carattere idrogeologico.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) stralcio



Fonte: Autorità di Bacino della Puglia – 2009

D) Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

è il documento programmatico generale della Regione redatto, di concerto con il Piano Nazionale Generale dei Trasporti e altri documenti programmatici interregionali, al fine di realizzare sul proprio territorio un sistema di trasporto strettamente connesso con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico. Il *PRT* di norma è aggiornato ogni cinque anni.

Le attività di pianificazione dei trasporti della Regione Puglia sono state avviate nel mese di novembre 2001; il lavoro complessivo ha riguardato la redazione del *Piano Triennale dei Servizi (PTS)* e del *Nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT)*, così come indicato nell'*art. 14 del D.Lgs n. 422/1997*, ed a norma della *L.R. 25 marzo 1999, n. 13*.

Sostanzialmente le due attività, *PTS* e *PRT*, sono state svolte in forma strettamente integrata in modo da permettere alla Regione Puglia di disporre di un quadro organico e complessivo della programmazione del sistema integrato dei trasporti.

Il *PRT*, in armonia con le indicazioni del *Piano Triennale dei Servizi (PST)*, è articolato per bacini e per reti (vedere le linee guida di programmazione degli enti locali ed in particolare dei piani di bacino predisposti dalle Province ai sensi dell'*art. 11 della L.R. 13/99*), e va a definire:

- L'organizzazione generale dei servizi di trasporto e delle relative infrastrutture;
- i criteri di mantenimento, riduzione o soppressione degli obblighi di servizio pubblico di cui all'*art. 2 del regolamento (CEE) n.1191/69*;
- i criteri di individuazione del modo del trasporto pubblico che ottimizzi l'efficienza economica, l'efficacia trasportistica e la salvaguardia ambientale, nel rispetto del principio del minimo costo per la collettività di cui all'*art. 3 del regolamento (CEE) n.1191/69*;
- i criteri di integrazione modale e tariffaria dei servizi;
- i criteri di individuazione e misurazione degli indicatori di qualità dei servizi;
- i criteri per la riduzione della congestione e dell'inquinamento ambientale;
- i criteri per l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili;
- il sistema di monitoraggio dei servizi di trasporto.

E) Il Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il PTA è stato approvato con Del. G. R. n. 1441/2009 con Del. di C.R. n. 677 del 20 ottobre 2009. Il Piano, partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale.

F) Il Piano Regionale delle Coste

Predisposto per la tutela e la difesa dei litorali della Puglia, il Piano è diretto a tutte le amministrazioni comunali pugliesi, che dovranno attenersi ai criteri e agli obiettivi fissati nel documento regionale. Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il

corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco – compatibilità e di rispetto dei processi naturali. Il PRC costituisce altresì uno strumento di pianificazione, in relazione al recente trasferimento di funzioni amministrative agli Enti locali (rilascio di concessioni demaniali marittime), il cui esercizio in modo efficace ed efficiente può essere garantito solo da un'azione coordinata e coerente da parte della Regione.

L'area costiera del Comune di Carovigno è compresa nell'unità fisografica denominata da Piano come: "Monopoli – Brindisi Punta Penne". Nell'area di spiaggia in Località "Buffaloria" dove insiste l'utenza del Village Meditur non sono rilevabili fenomeni di erosione costiera, tanto che viene definita, dallo stesso Piano come "stabile", mentre sono evidenziati fenomeni di erosione dal limite della proiezione del campeggio verso Punta Penna Grossa, dove il litorale è caratterizzato da spiagge sabbiose.

Stralcio comune di Carovigno – fenomeni di erosione in atto



Fonte: Regione Puglia – Piano regionale delle coste (2009)

G) Le Politiche Ambientali

Le Politiche Ambientali nel territorio regionale sono coordinate dall'Assessorato all'Ecologia; il principale documento di governo dell'ecologia e delle risorse ambientali è il Programma di tutela ambientale approvato a partire dalla L.R.4 con cui sono state delegate le funzioni del settore alle Province. Di seguito sono riassunti i principali documenti di riferimento.

- Il Programma di azioni per l'ambiente approvato con *Deliberazione Giunta Regionale del 26 settembre 2003, n.1440* ai sensi dell'art.4 *L.R. n.17/2000*

“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela dell’ambiente”, che individua gli assi e le linee di intervento per la utilizzazione delle risorse statali, vincolate ad interventi in campo ambientale, trasferite alle Regioni in attuazione del decentramento amministrativo *ex D.Lgs n.112/1998*;

- Con *Deliberazione 26 settembre 2003 n.1440*, la Giunta Regionale ha approvato, ai sensi dell’*art.4 della Legge Regionale 17/2000*, il programma regionale per la tutela dell’ambiente denominato “*Programma di azione per l’ambiente*” che individua gli Assi e le Linee di intervento per l’utilizzo dei fondi trasferiti dallo Stato alla Regione.
- Con *Deliberazione 26 settembre 2003 n.1440*, la Giunta Regionale ha approvato, ai sensi dell’*art.4 della Legge Regionale 17/2000*, il programma regionale per la tutela dell’ambiente denominato “*Programma di azione per l’ambiente*” che individua gli Assi e le Linee di intervento per l’utilizzo dei fondi trasferiti dallo Stato alla Regione.

Il programma predisposto dal Settore Ecologia della Regione individua nove Assi di intervento:

- Asse 1: Normative Regionali in materia di tutela ambientale;
- Asse 2: Aree naturali protette, natura e biodiversità;
- Asse 3: Sostegno alle Autorità per la gestione dei rifiuti urbani nei diversi bacini di utenza;
- Asse 4: Tutela e pulizia delle aree costiere;
- Asse 5: Tutela della qualità dei suoli e bonifica dei siti inquinati;
- Asse 6: Sviluppo dell’attività di monitoraggio e controllo ambientale;
- Asse 7: Definizione di piani regionali di qualità ambientale;
- Asse 8: Sviluppo delle politiche energetiche ambientali finalizzate alla riduzione delle emissioni nocive;
- Asse 9: Adeguamento della struttura regionale e della comunicazione istituzionale.

Il Programma si esplica attraverso: a) analisi della situazione ambientale regionale; b) individuazione delle opportunità di intervento; c) azioni in corso per la tutela ambientale. Con delibera di Giunta Regionale n. 2013 del 27 ottobre 2009 (BURP n. 187 del 23 novembre 2009) è stato approvato l’aggiornamento del “Programma di Azioni per l’Ambiente”, che integra l’analoga Sezione C del Programma di azioni precedentemente approvato e rimodulato. L’aggiornamento del Programma consente l’utilizzazione delle ulteriori risorse finanziarie trasferite dallo Stato, vincolate alla realizzazione di interventi in campo ambientale, con priorità per gli interventi relativi al Sistema Conservazione della Natura in Puglia e alla gestione dei rifiuti urbani, oltre che allo sviluppo di politiche energetiche.

1.3 La Pianificazione Provinciale

A) Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (Documento preliminare)

I contenuti e la formazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) sono disciplinati dagli articoli 6 e 7 della L.R. 20/2001. Ferme restando le competenze dei Comuni e degli Enti parco, il PTCP:

- delinea il contesto generale di riferimento e specifica le linee di sviluppo del territorio provinciale;
- stabilisce, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di competenza provinciale;
- individua le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000 di cui alle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- individua le aree, nell'esclusivo ambito delle previsioni del Piano urbanistico territoriale tematico (PUTT) delle stesse, da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente.

Il processo di pianificazione territoriale del PTCP si articola prevalentemente su quattro campi di competenze:

- esercita la propria funzione pianificatoria secondo quanto disposto dalle rispettive norme strumenti direttamente attribuite alle province dalle leggi nazionali e regionali o dagli stessi piani regionali;
- acquisisce l'efficacia di piano di settore solo a seguito di una specifica intesa con le amministrazioni statali e regionali competenti nelle altre materie (di cui all'art. 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e all'art. 6 della L.R. n. 20/2001);
- diviene strumento di "coordinamento orizzontale" e di raccordo tra le diverse politiche settoriali della Provincia in quanto Piano di natura e contenuti territoriali;
- esercita azione di indirizzo nella pianificazione di livello comunale e intercomunale.

In termini di indirizzi operativi lo Schema di Documento indica, tra le altre cose, le specifiche dei *contenuti di conoscenza* (attraverso lo studio dei caratteri ambientali ecologici e dei paesaggi, del sistema insediativo e infrastrutturale, degli usi del suolo e della programmazione e pianificazione ai vari livelli istituzionali), e le specifiche dei *contenuti di assetto*.

B) Il Piano Provinciale di Tutela Ambientale

Il Piano di tutela ambientale della Provincia di Brindisi, formulato sulla base dei finanziamenti disposti con deliberazioni della Giunta Regionale del 26.9.2003, del 23.12.2004 e del 26.7.2005, che hanno definito e aggiornato il Programma regionale per la tutela dell'ambiente, a valere sulle risorse connesse al trasferimento di funzioni dallo Stato ex D.Lgs.112/1998, risponde alla necessità dell'Amministrazione Provinciale di utilizzare ogni risorsa spendibile in campo ambientale per fronteggiare efficacemente e visibilmente le emergenze del territorio provinciale, per superare i ritardi ancora in essere nell'esercizio di controlli adeguati alle stesse, per avviare la valorizzazione e la fruizione delle ricchezze naturali del territorio. Tanto nell'esigenza vivissima di:

1. agire concretamente sul territorio con interventi di immediato beneficio per la popolazione, superando la vecchia tendenza alla produzione di analisi studi e rapporti (che poco hanno dato al territorio) o al generico trasferimento di risorse ad altri Enti senza controllo alcuno sullo svolgimento delle specifiche funzioni e sull'ottenimento di conseguenti benefici per il territorio;
2. rendere il Piano non somma di interventi spot e a sé stanti, ma effettivo piano coerente con l'intera azione amministrativa dell'Ente;

3. condividere tutte le scelte da compiere con i Comuni della provincia, intento per il quale ci si è più volte confrontati in merito con tutti i Comuni, anche in riunioni specifiche su singole linee del Piano.

In questa logica si è dovuto rivedere il Piano di tutela ambientale che era stato licenziato dalla Giunta Provinciale con delibera del 27.2.2004 e approvato in Consiglio Provinciale con delibera del 16.4.2004. Sono state finanziate opere di bonifica o di chiusura di discariche comunali dismesse, servizi di raccolta differenziata, il funzionamento dell'impianto di affinamento delle acque di proprietà della Provincia, il trasporto ad emissioni zero (ferrovia e pedale), la pulizia dei fondali dei porticcioli, la razionalizzazione della rete di monitoraggio (oggi funzionante ma ancora non integrata, con buchi e ridondanze), nuovi e sistematici servizi di controllo da effettuarsi a ura dell'ARPA, infine il funzionamento della nuova Azienda Speciale per la Tutela e il Controllo Ambientale, i tempi di nascita della quale hanno condizionato i tempi del Piano di Tutela Ambientale stesso. Il tutto coerentemente con gli altri strumenti programmatori in corso di definizione, in primis il Programma di Intesa Istituzionale con la Regione e il Comune di Brindisi.

Pur nella limitatezza delle risorse attribuite, il PIANO DI TUTELA AMBIENTALE risponde:

- all'attesa di effettive bonifiche in tutta l'area a rischio;
- alla indifferibilità di controlli ambientali sistematici e all'altezza delle emergenze
- alla necessità di valorizzare e gestire le aree protette, il paesaggio, le ricchezze naturali del territorio, avviando anche l'iter per la creazione del Parco Agrario degli Ulivi affinché gli ulivi secolari – così come tutti i beni naturali e culturali distintivi del nostro territorio di cui sono emblema - tornino ad essere percepiti e vissuti quale veicolo di sviluppo sostenibile, e non quale vincolo e fattore di stagnazione;
- alla esigenza di diffondere un' adeguata sensibilità ambientale che faccia finalmente percepire e vivere l' ambiente quale la più grande ricchezza del nostro territorio, attraverso la corretta disposizione della popolazione alla problematica rifiuti (campagne di sensibilizzazione e servizi di raccolta differenziata piuttosto che semplici trasferimenti di risorse alle ATO), il coinvolgimento della stessa in azioni volontarie di pulizia e recupero dell' ambiente, la fruizione delle aree protette;
- alla esigenza di nuove modalità di trasporto sostenibile;

C) Il Piano Agricolo triennale 2004-2006

Il ruolo della Provincia nella gestione degli interventi di politica agraria è certamente potenziato a seguito del decentramento amministrativo, ma oggi essa svolge ancora funzioni di natura burocratica ed amministrativa, con un ruolo sostanzialmente accessorio. E' infatti ancora molto ridotta la possibilità di incidere nel processo di definizione degli indirizzi, delle strategie di azione, delle priorità della politica agraria che avviene a livello regionale. Il Piano Agricolo Triennale provinciale rappresenta lo strumento idoneo per "inserire" con efficacia la Provincia nella pianificazione regionale, con la evidenziazione delle specifiche esigenze esistenti a livello locale e l'inserimento migliore possibile di esse in un quadro organico regionale, concertato con le altre Province. Da un "inserimento" ragionevole e concreto della Provincia nel processo programmatico, e quindi anche di definizione degli strumenti e di allocazione delle

risorse, deriverebbe poi “a valle” una più convinta ed efficace azione della Provincia nello svolgimento delle funzioni ad essa affidate, ed una crescente capacità di selezionare ed organizzare le istanze e le volontà emergenti dal proprio territorio, in modo non velleitario od antagonista rispetto alla Regione, bensì funzionale ad una concertazione che ottenga il miglior risultato possibile rispetto alle risorse disponibili ed ai vincoli esistenti. Il Piano Agricolo Provinciale contribuisce alla pianificazione agricola regionale in termini prevalentemente propositivi. Gli effetti della programmazione provinciale, pertanto sono subordinati ad un possibile recepimento dei suoi obiettivi specifici nell’ambito della programmazione regionale.

Questo naturalmente implica da un lato che il primo P.A.T. non è di sicuro un documento già perfetto, bensì solo un primo - ma importante - passo su un terreno nuovo e, dall’altro, che le procedure di definizione del Piano e di concertazione “a tre stadi” (verso la Regione, verso le altre Province, verso gli enti sub-provinciali) debbono essere rodate e rese efficienti. Un atteggiamento di ragionevolezza reciproca che eviti il sorgere di contenziosi rigidi sulle specifiche competenze tra i vari livelli è condizione fondamentale per un buon risultato: in questo senso va, ad esempio, il suggerimento già espresso di una sistematica concertazione istituzionale tra gli Assessori all’agricoltura regionale e provinciali. In un corretto rapporto tra Regioni e Province si deve verificare quindi che il processo di pianificazione agricola a livello provinciale sia coerente, compatibile e coordinato con la programmazione regionale. Alla luce di quanto sopra, il P.A.T. si basa sull’esistente quadro normativo regionale ed inizia con l’indicare quali sono gli obiettivi della programmazione provinciale in agricoltura, con riferimento alle condizioni socio-economiche, strutturali e produttive delle diverse aree subprovinciali, ed in funzione della conoscenza delle volontà e delle propensioni degli abitanti interessati. Il cuore del P.A.T è rappresentato dagli “obiettivi strategici” per i quali la provincia ha

competenze e capacità per programmare, intervenire, guidare (in tutto o in parte) l’evoluzione dei vari comparti, settori, prodotti, aree, ecc.

E’ con questi obiettivi strategici che viene ricordato l’obiettivo globale del P.A.T. "programmare e orientare lo sviluppo del sistema agroalimentare brindisino".

Gli obiettivi strategici della programmazione provinciale (in ordine di priorità) sono i seguenti:

1. Miglioramento deciso dell’efficienza nella azione della pubblica amministrazione, con il pieno trasferimento alla Provincia delle funzioni e compiti amministrativi in materia di agricoltura, influenzando sulle procedure ed i rapporti con la Regione e con gli enti sub provinciali.
2. Organizzazione di un sistema integrato ed efficiente di assistenza tecnica e di mercato, di formazione professionale e di ricerca e sperimentazione “locale”, collegato in modo organico con la Regione e gli Istituti di ricerca e di formazione a livello superiore.
3. Sostegno alla competitività del sistema agro-alimentare brindisino in un’ottica di filiera.
4. Valorizzazione della qualità e tipicità dei prodotti agricoli brindisini.
5. Traduzione in atto delle potenzialità economiche ed occupazionali insite nella multifunzionalità della agricoltura brindisina, oggi non adeguatamente sfruttata

1.4 La Pianificazione comunale

Il Comune di Carovigno è dotato di un Piano di Fabbricazione (PdF), quale strumento di governo delle trasformazioni territoriali. Il nuovo strumento urbanistico generale (PUG) è in corso di redazione. L'area dell'ampliamento è attualmente in zona agricola "E", là dove sono possibili nuove realizzazioni con l'indice di edificazione pari all'0,03 mc/mq.

2. LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Dimensioni del progetto di ampliamento

SI tratta di un ampliamento di una struttura ricettiva già esistente, in conformità al permesso di costruire n.65/2006 e n. 60/2008 e n. 123 del 16.04.2009. Con tale titolo abilitativo si è intervenuti su una struttura rurale già esistente in abbandono e sono stati sistemati e realizzati dei locali adibiti a stanze, sala ristorante e altri servizi annessi, come la cucina, una piscina a caratteristica di seminaturalità e un campo da golf con tre buche per addestramento.

Il progetto in ampliamento interviene sulle particelle 401, 250, 397 e 399 del foglio 35 del catasto terreni del Comune di Carovigno, prevede la realizzazione di un blocco di nuove suite di superficie pari a 3.251,70 mq e un volume di 5.230,89 mq, separate dalla struttura alberghiera, un centro benessere di 610, 40 mq e un volume di 1.007,16 mq e una galleria commerciale di 465,20 mq di superficie e di 767,58 mc di volume per un totale di nuova superficie aggiuntiva pari a 4.327,3 e di un nuova volumetria pari a 7.005,54 mc.

Complessivamente la superficie, compresa la parte esistente, sarà pari a 7.525,96 mq e il volume sarà pari a 18.921, 59 mc. La superficie a standard già ceduta è pari 2.170,00 mq, la quota di superficie relativa alla area di parcheggio è pari a 1.297,47 mq. Complessivamente la superficie territoriale è pari a 49.665,9, la superficie impegnata nella struttura ricettiva è pari a 46.6650,00 mentre la superficie a standard è pari a 2.170,00 mq.

scheda riepilogativa (differenza tra esistente e di progetto)

	Esistente Progetto PdC 123/2009	Di progetto Ampliamento	Totale
Superficie territoriale	54.670,00	54.670,00	54.670,00 mq
Superficie utile complessiva	3.198,66 mq	4.327,3	7.525,96 mq
Volume	11.916,05 mc	7.005,54 mc	18.921,59 mc
Ricettività totale	69	80	149
Superficie di parcheggio	1.600 mq	1.600 mq	1.600

La struttura sarà dotata di tutte le attrezzature tecnologiche necessarie per il suo funzionamento e precisamente:

- L'impianto idrico sanitario sarà collegato alla rete AQP, mediante la realizzazione in proprio del necessario collegamento;
- Lo smaltimento delle acque meteoriche avverrà sulla proprietà privata circostante con convogliamento dai lastrici mediante pluviali secondo le disposizioni del Decreto R. n.282 del 21.11.2003;
- L'impianto di scarico delle acque nere sarà collegato all' impianto tipo imhoff;
- L'illuminazione esterna, gli impianti di trattamento acque specifici per la piscina, l'impianto di climatizzazione centralizzato, l'impianto video per il controllo e la sicurezza e tutti gli impianti elettrici in generale, saranno collegati alla rete ENEL.

Le aree esterne saranno generalmente sistemate a verde secondo quanto indicato negli elaborati di progetto. Il perimetro dell'area sarà attrezzato con essenze di vario tipo posate su un tappeto verde costituito da un prato del tipo inglese. Saranno presenti anche varie siepi ed alcune essenze esotiche già ambientate nei nostri climi. Saranno reimpiantati in sito tutti gli alberi di ulivo presenti che, per esigenze costruttive, dovessero trovarsi sull'area di sedime dei singoli blocchi.

Per quanto riguarda le caratteristiche costruttive, le pareti interne saranno realizzate in conci di tufo da 8cm di spessore. L'isolamento termico sarà garantito dalla interposizione di polistirene espanso all'interno della doppia muratura perimetrale in conci di tufo. La pavimentazione esterna alla struttura sarà realizzata con pietra locale da 5 cm di spessore posata su un letto di sabbia e cemento, mentre per i pavimenti interni ed i rivestimenti sarà utilizzato il gres porcellanato.

La pavimentazione stradale e dei parcheggi saranno realizzate con una massicciata composta da una strato di cm. 30 a spessore finito di materiale inerte tout-venant di cava, compattato con cilindratura e previo innaffiamento, completato massetto in cls e successiva posa in opera di pavimento di tipo industriale colorato.

Tutte le finestre saranno realizzate in legno, le porte interne saranno del tipo tamburato mentre tutte porte di ingresso saranno in alluminio anodizzato del tipo blindato a taglio termico. I bagni saranno completi di lavabo, bidet e vaso in vetrochina; il piatto doccia sarà realizzato con rivestimento ceramico uguale a quello dei pavimenti; si provvederà alla ventilazione con idonei aspiratori mentre l'illuminazione sarà artificiale con lampade a luce fredda.

Le piscine private a servizio delle *suite* fronte campo saranno realizzate in cls armato con idoneo rivestimento plastico di colore azzurro.

L'intero complesso sarà confinato da una recinzione tipica in muratura con rivestimento in pietra, la presenza di una notevole quantità di alberature e siepi presenti, renderà praticamente invisibile la rete metallica.

2.2. Utilizzazione delle risorse naturali, inquinamento, disturbi ambientali e rischio di incidenti

Il progetto di ampliamento della struttura ricettiva Masseria Caselli non prevede particolare impiego di risorse naturali. Per le piazzole saranno utilizzati materiali inerti come lo stabilizzato, reperibili nel contesto locale, cose le piante saranno acquisite in parte da vivai privati e in parte dalla Corpo Forestale dello Stato. Per quanto riguarda i nuovi volumi da realizzare saranno impiegati materiali locali reperibili nel territorio; i materiali saranno certificati UE e in linea di massima rispetteranno le modalità costruttive della L.R. 13/2008 “Norme per l’abitare sostenibile”.

Di fatto le uniche risorse naturali utilizzate e consumate sono la quota suolo per la realizzazione delle piazzole o la viabilità interna, ma sarà rispettato il più possibile la naturalità del luogo. Inoltre si prevede, una volta entrata in funzione l’attività ricettiva nel suo complesso, l’impiego di energia elettrica da fonti rinnovabili per l’alimentazione delle suite e dei servizi annessi. Altra risorsa naturale utilizzata con la struttura in funzione sarà l’acqua per gli usi “domestici” e civili.

La struttura ricettiva a regime non produce forme di inquinamento si prevede l’aumento della produzione dei rifiuti solidi urbani, circa 300 kg al giorno, ma solo per il mese di luglio e di agosto; l’aumento della produzione di rifiuti speciali derivanti dalla attività della cucina, come olii esausti e carta e altro; sfalci di vegetazione derivanti dalla manutenzione del verde. Per altro non vi sono emissioni dirette in atmosfera, non vi è produzione di inquinamento acustico, non vi sono effetti particolari per i beni culturali, in quanto non presenti nelle vicinanze.

Per quanto riguarda le risorse naturalistiche non si prevedono particolare impatti e disturbi sulla vicina area protetta di Torre Gauceto, la stessa area protetta dista in linea d’area circa 3.000 m. Sono da escludere rischi di incidenti a carattere rilevante.

3. UBICAZIONE DEL PROGETTO

La struttura ricettiva Masseria Caselli è situata nel comune di Carovigno in c/da “Caselli” ed è distinto in catasto terreni sul foglio n. 35 p.lle 401, 250, 397 e 399. La struttura ricettiva è collocata a circa 1600 m della località marina di Specchiolla a circa 2000 metri dalla linea di costa.

Nelle vicinanze passa la linea ferroviaria Bari – Brindisi – Lecce mentre a circa 900 metri passa la S.S. 379 sempre Bari – Brindisi – Lecce. Il Capoluogo di Provincia il comune di Brindisi dista circa 16 km a Est – Sud Est. Le fermate ferroviarie sono collocate sia nel Comune di Carovigno, S.Vito dei Normanni e quindi nel Comune di Brindisi. Sempre a Brindisi è localizzato l’aeroporto nelle vicinanze della località Casale. La facilità di collegamento quindi con Bari e con Brindisi costituisce condizione ideale dal punto di vista logistico per il collegamento rapido con le principali città italiane ed europee poiché la zona entro cui ricade l’intervento proposto è ottimamente servita da strade ed è facilmente collegabile alle varie

Localizzazione area di intervento Masseria Caselli



Fonte: risorse web Google Map

3.1 Il contesto paesistico - ambientale

La struttura ricettiva è posta nelle vicinanze della Strada Statale n. 379. SI torva nella zona di pianura adriatica ed è immersa in area di uliveti.

L'ambito paesistico identificato dal nuovo Piano Paesistico Territoriale Regionale è quello della "Piana di Brindisi". Il paesaggio della provincia di Brindisi è caratterizzato, dal punto di vista della struttura fisica, da un assetto morfologico che deriva dalla presenza di un potente banco calcareo di origine mesozoica, la cui parte sommitale costituisce l'altopiano delle Murge che, estendendosi in direzione O NO – E SE dalla bassa valle dell'Ofanto, a nord di Bari, occupa gran parte del territorio nord-occidentale provinciale, delimitato, verso sud, lungo la direttrice Taranto-Brindisi, da una discontinuità tettonica, la "Soglia messapica", che lo divide dal Salento.

Questo altopiano, che raggiunge la sua altezza massima nella provincia con 396 m a Selva di Fasano, presenta le caratteristiche morfologie carsiche, come la vasta depressione a "polje" (valle chiusa) che costituisce la Valle d'Itria - a sua volta modellata dal carsismo delle doline e dei canali di erosione che ne articolano la superficie in ondulazioni prevalentemente dolci - o la profonda incisione della "Valle di Pirro", un altro polje, largo circa un km e lungo circa dodici, che ne incide il bordo nord-orientale. Il quale, nei comuni di Fasano, Cisternino e Ostuni, si presenta come un

alto e ripido versante, prevalentemente ricoperto di vegetazione boschiva e arbustiva (leccio e altre specie della macchia mediterranea, l'unica formazione di vegetazione naturale di una certa consistenza residua nel territorio provinciale, assieme ad alcune formazioni boschive, arbustive ed erbacee nella parte occidentale dell'altopiano – nel Comune di Ceglie Messapica Il banco inferiore è delimitato da una linea di costa, in parte bassa e sabbiosa, per gran parte frastagliata da piccole insenature a fondo sabbioso derivanti dall'erosione dei venti da nord, che articolano il gradino costiero, rilevato anche di alcuni metri. Le forme della costa cambiano a partire dalla punta che delimita a Nord l'insenatura di Torre Guaceto – estremo bordo occidentale di una barriera lagunare smantellata di cui rimane la testimonianza negli scogli Apani. Scompaiono quasi del tutto le piccole insenature e, a sud della grande insenatura di Brindisi, la costa continua in parte con un gradino rilevato, in parte con la presenza dune e fasce sabbiose. La linea costiera presenta zone di vegetazione naturale, prevalentemente erbacea ma anche cespugliosa, tipica delle zone rocciose, di quelle dunali sabbiose, di quelle umide retrodunali. Il sistema dei corsi d'acqua i principali per gran parte irreggimentati anche a formare invasi artificiali, e tutti con andamento prevalente sud-ovest nord-est, continua - con relative maggiore portata, con maggiori lunghezze delle aste d'acqua e con morfologie prevalentemente meno incise, e con esigua vegetazione ripariale, addensantesi poco di più ai bordi degli invasi artificiali e dei piccoli invasi naturali - anche nella parte centromeridionale del territorio provinciale, avendo dato origine ai due bracci dell'insenatura di Brindisi e a zone umide costiere, come quella di Torre Guaceto, alimentata dal corso d'acqua principale del territorio provinciale, il Canale Reale, che contorna, a partire dalla sua origine nel Comune di Villa Castelli, tutto il gradino meridionale dell'altopiano murgiano. Gradino che, oltre Ostuni e lungo tutto il suo perimetro sud-orientale, si abbassa con andamenti dolci, stemperandosi nell'area prevalentemente pianeggiante della "Pianura di Brindisi", proseguimento verso S della piana costiera di NE, e nel Tavoliere leccese, comprendente il territorio pianeggiante della Soglia Messapica. Per sua natura il paesaggio è una sorta di unicum integrato continuo, nel quale sono tuttavia evidenziabili parti, sistemi, strutture componenti che ne determinano l'identità e la riconoscibilità.

Il contesto ambientale del luogo di progetto è caratterizzato da una susseguirsi di "incolti" e di piccoli appezzamenti coltivati a prodotti orticoli. Si alternano in maniera spontanea e casuale alberi di fico, e alberi Pino. Nei pressi del campeggio sono visibili dei lunghi filari di cipressi, mentre lo stesso campeggio è circondato da una folta boscaglia di tamerici. Alla fine del campeggio verso il mare, l'ambiente è caratterizzato da un alternarsi di dune sabbiose ricoperta della loro caratteristica vegetazione che degradano verso la linea di costa formata da spiagge di sabbia e, in parte da scogliera bassa. Al lato destro del campeggio è presente una masseria con animali, pecore e capre in modo particolare, i vasti appezzamenti di incolto favoriscono il pascolamento.

3.2 Gli aspetti urbanistici

Il Comune di Carovigno è dotato di un Piano di Fabbricazione. L'area oggetto dell'intervento di ampliamento è attualmente in zona agricola "E".

La società committente ha realizzato la struttura esistente con i permessi di costruire n.65 del 27.02.2006, n. 60 del 03.03.2008 e n. 123 del 16.04.2009 e ne ha ottenuto l'agibilità con certificato n. 63 del 23.10.2009. La struttura ricettiva esistente è stata realizzata con un rapporto di copertura pari a 0,05 mq/mq e un indice volumetrico di 0,26 mc/mq con l'applicazione della norma per gli standard urbanistici (DM 1444/68) di 40mq su 100 mq di superficie lorda coperta.

Il progetto di ampliamento porterebbe invece una modifica degli indici urbanistici precedenti nel modo seguente : rapporto di copertura = 0,16 mq/mq; indice volumetrico = 0,41 mc/mq.

3.3 La compatibilità con il PPTR



3.4 La capacità di carico dell'ambiente naturale sulla zona costiera

L'area costiera dove insiste la struttura ricettiva è la località di Specchiolla, nelle vicinanze si trova la riserva naturale di Torre Guaceto. L'area costiera è caratterizzata dalla presenza di spiagge sabbiose e da scogliere basse, tra Punta Beffaloria e Punta Penna Grossa. L'area costiera per le sue caratteristiche ambientali non presenta urbanizzazione retrodunali, che normalmente caratterizzano parte della costa adriatica. Solo la località marina di Specchiolla, distante circa un chilometro dalla struttura ricettiva Masseria Caselli, presenta un modesto centro edificato di carattere turistico, che presenta un "carico" di utenti nel solo periodo stagionale e in agosto in modo particolare.

Gli utenti della struttura ricettiva possono pertanto distribuirsi su tutta la costa adriatica da Ostuni a Carovigno distribuendo il carico antropico, senza particolari conseguenze di carattere ambientale

La distribuzione temporale delle utenze nel periodo estivo si caratterizza per circa un 30% della capienza totale nel mese di giugno, per circa il 60% nel mese di luglio, fino ad arrivare a circa il 90% nel mese di agosto, e ridiscendere al 30% nel mese di settembre. In termini assoluti si può prevedere una pressione esercitata di circa 40 unità nel mese di giugno, di circa 90 unità nel mese di luglio e di circa 150 unità nel mese di agosto e di ulteriore 40 unità nel mese di settembre. L'area di costa su cui si distribuisce l'utenza è pari a circa 15.000 mq, pertanto nel mese di agosto il carico sulla area costiera è pari circa 0,01 persona ogni 10 mq di costa, assolutamente irrilevante nel contesto costiero.

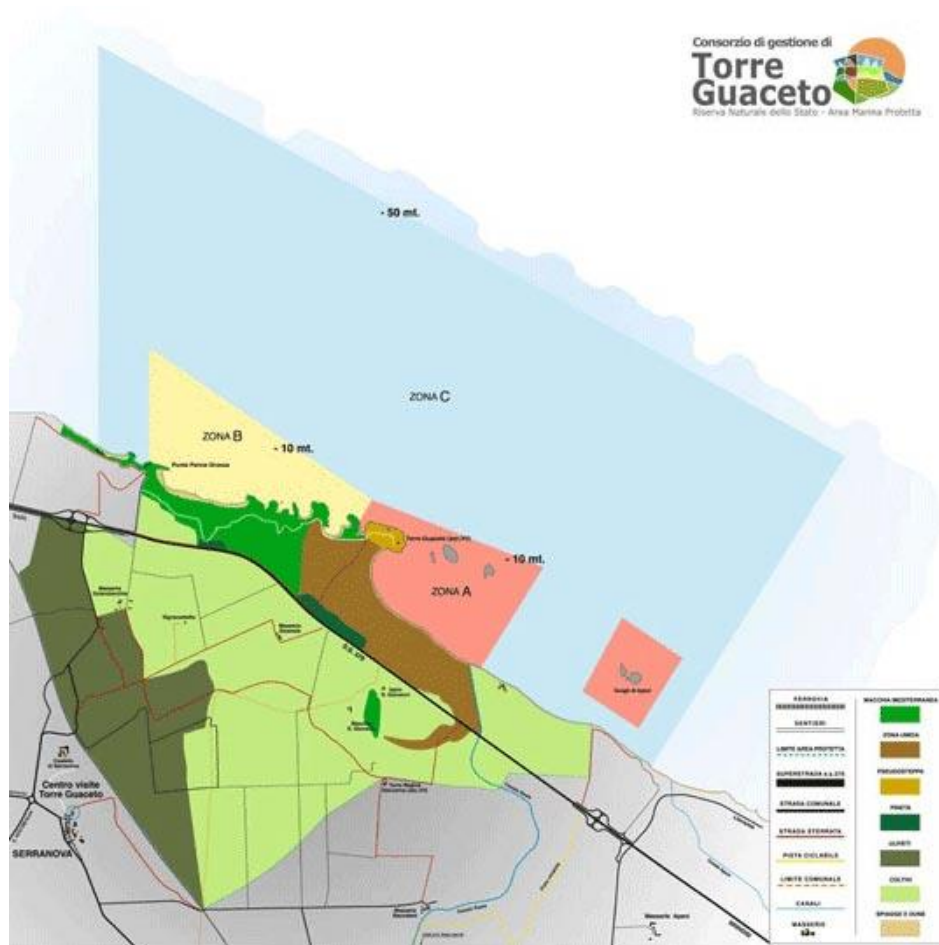
L'erosione marina, da studi consultati, nella zona in questione è una problematica alla naturale fisica del moto ondoso marino soprattutto nelle zone di scogliera rocciosa. Le aree di spiaggia risentono della combinazione di varie fenomeni: dalla riduzione dell'apporto "interno", al calpestio nel periodo estivo, all'attività del vento, ma soprattutto dal sistema delle correnti marine. Di fatto però la costa in questione: Punta Buffaloria e Punta Penna Grossa, non presenta particolari fenomeni erosivi delle banche sabbiose, spesso protette nel periodo invernale da strati algali.

3.5 Effetti dell'intervento sulle aree naturali protette poste nelle vicinanze

L'oasi di Torre Guaceto, situata a circa 18 km a nord di Brindisi, è un'importante area di interesse naturalistico; essa è nata alla fine degli anni settanta ed è in gestione ad un consorzio di cui entrano a far parte il WWF Italia ed i comuni di Brindisi e Carovigno (Decreto Ministeriale 4 dicembre 1991). L'intera zona si compone di diversi ecosistemi compresi tra la Riserva Marina, circa 730 ettari di mare prospiciente la costa, e la Zona umida di importanza internazionale, ampia circa 210 ettari. L'oasi è dominata da una torre costiera d'avvistamento risalente al 1531, oggi sede del Centro di Educazione Ambientale del WWF. Nell'ambito del programma comunitario "Natura 2000" e del relativo programma italiano "Bioitaly", la Regione Puglia ai sensi della Dir. 92/43 CEE "Habitat" propone Torre Guaceto come Sito d'Importanza Comunitaria (pSIC) denominandolo Torre Guaceto Macchia San Giovanni (sigla IT9140005). Sempre la Regione Puglia individua la zona umida di Torre Guaceto come Zona di Protezione Speciale (ZPS) (sigla IT9140008) ai sensi della Dir. 79/409 CEE "Uccelli". Il Ministero dell'Ambiente con Decreto Ministeriale del 4 febbraio 2000 istituisce la Riserva

Naturale dello Stato di Torre Guaceto . La Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto si estende per circa 1.200 ha presentando un fronte marino che si sviluppa per 8.000 mt. L'area è configurata come un rettangolo più o meno regolare, con una profondità media di 3.000 metri, attraversata e divisa dalla strada statale 379. I sistemi che si sviluppano a monte e a valle della strada statale, che attraversa la riserva naturale, sono profondamente diversi. A monte permane un sistema agricolo tipico della zona, posto in continuità con la copertura vegetale esterna alla Riserva. A monte, infatti, permane un sistema agricolo tipico della zona altosalentina, posto in grande continuità con la copertura vegetale esterna alla riserva. Grandi oliveti secolari attentamente mantenuti divisione degli appezzamenti e limitazione delle strade realizzate con muretti a secco di pietra locale ed ancora negli oliveti, terreni rossi, non coperti da vegetazione e non interessate da altre culture. La bonifica dei terreni (risalente al 1931) ne ha determinato la regolarizzazione dei confini e della struttura viaria di servizio, la divisione in piccole proprietà, la realizzazione di modesti edifici colonici annessi (attualmente se ne contano circa centocinquanta). L'immagine dell'area a monte della superstrada è dunque quella di un ambito agricolo di bonifica, caratterizzato dalla presenza diffusa di oliveti, seminativi ed ortaggi e perlopiù privo di ambiti naturalisticamente qualificati, se non per piccoli appezzamenti marginali. Nell'area posta a valle della superstrada i terreni hanno una connotazione più naturale. Qui sono riconoscibili due tratti principali. In primo luogo, nella parte prossima al mare e per circa metà della lunghezza della costa protetta della riserva vi è un apparato dunale imponente, concluso verso terra da una fitta macchia mediterranea. Una significativa varietà di ambiti diversificati si succedono in questo tratto costiero per alcune centinaia di metri verso l'entroterra. Al suo interno vi sono piccole zone umide che si formano durante e dopo le piogge e che scompaiono nei periodi più caldi, ed alcune risorgive di acqua dolce anche esse stagionali. La successione spaziale spiaggia, duna, macchia mediterranea si conclude con aree agricole (prevalentemente orticole) ed alcuni rimboschimenti di non grande qualità. Il secondo tratto costiero, che si sviluppa verso sud, non presenta né dune né spiaggia. Si caratterizza come una costa bassa e rocciosa, con piccole spiaggette ed una vegetazione che si spinge fin sulla linea di costa. La zona che si sviluppa alle spalle del promontorio della Torre di Guaceto è stata interessata, in passato, da una bonifica dei terreni di cui rimane traccia nei segni lasciati dai canali. Tale bonifica servì a far defluire le acque che si accumulavano in questa zona a causa della ridotta acclività del terreno e all'affioramento della falda di acqua dolce. Ciononostante, una parte dell'area è sempre rimasta umida. Una volta abbandonato l'uso agricolo dei terreni bonificati, le acque hanno nuovamente allagato interi settori, creando specchi d'acqua permanenti. Successivamente la crescita dei canneti ha chiuso parzialmente le superfici libere delle acque. Il sistema che n'è scaturito riveste un grande interesse da punto di vista ambientale, essendo luogo di passo di numerose specie di avifauna ed, inoltre, essendo caratterizzato dalla presenza costante di uccelli, anfibi ed insetti connessi ai sistemi umidi. La macchia mediterranea è un ecosistema costituito essenzialmente da piante arbustive e da alberi di piccole dimensioni.

Mapa della riserva naturale di Torre Guaceto



Fonte: www.riservaditorreguaceto.it (2009)

La sua ampia diffusione in tutto l'areale mediterraneo costiero deriva dalla progressiva scomparsa dei boschi sempreverdi al climax, dovuta ad incendi, disboscamenti e fenomeni di degrado. Originariamente la presenza delle leccete confinava la macchia mediterranea ai limiti delle formazioni boschive o ne limitava lo sviluppo a sottobosco. La sua conformazione è dovuta principalmente alle condizioni limitanti in cui cresce. La vicinanza del mare e la conseguente salsedine trasportata dal vento, il periodo di siccità estivo, il forte irraggiamento delle foglie, condizionano lo sviluppo delle piante, che hanno evoluto meccanismi difensivi, osservabili soprattutto nella morfologia delle foglie e nei cicli vitali. A Torre Guaceto la formazione boschiva è stretta ad est dal mare e a sud dalla zona umida, condizioni che rendono molto interessanti le interazioni che si vengono a formare tra i diversi ecosistemi. La macchia mediterranea di Torre Guaceto rappresenta un ambiente con un'elevata biodiversità: arbusti, alberi, piante erbacee, rettili, mammiferi, uccelli, anfibi. Oltre gli arbusti tipici della macchia (lentisco, corbezzolo, mirto) è importante segnalare la presenza del Ginepro Coccolone. Macrocarpa, di cui esiste un esemplare secolare a circa metà del percorso verso la torre. I rami e le foglie degli arbusti e delle piante, che crescono in stretta vicinanza tra loro, creano un groviglio inestricabile, reso ancora di più impenetrabile dai rampicanti, come lo stracciabraghe. Tale ricchezza di specie e di tipologie vegetazionali offre

numerosissimi siti idonei a svariate specie animali. Oltre ai piccoli insetti e agli altri invertebrati questo habitat ospita, infatti, una ricca comunità di vertebrati che nella macchia trovano rifugio, siti adatti alla riproduzione ed una notevole fonte di alimentazione. Tra i più conosciuti vi sono senz'altro la volpe e il riccio tra i mammiferi, la cinciallegra, il pettirosso, il merlo, la capinera fra gli uccelli, il colubro leopardino tra i rettili, il rospo comune e la raganella tra gli anfibi. Se la macchia mediterranea è sottoposta a ripetuti incendi e a pascolamento intensivo, la copertura arbustiva diviene bassa e discontinua, scompaiono gradualmente gli arbusti di macchia alta e si afferma un tipo di vegetazione costituito da specie con foglie simili a quelle delle eriche. E' un tipo di vegetazione che generalmente non supera i 50 cm di altezza e che si insedia su substrati poveri e degradati, spesso sabbiosi, dove frequentemente affiora la roccia madre. In questo tipo di ambiente a Torre Guaceto abbondano i cisti (*Cistus incanus*, *Cistus salvifolius* *Cistus monspeliensis*), il timo arbustivo (*Thymus capitatus*), il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*). In questo tipo di habitat sono molto frequenti le specie dotate di bulbo come la scilla marina (*Urginea maritima*) e varie specie di orchidacee spontanee. Oltre alla microfillia le specie della gariga sono spesso dotate di una tipica forma a cuscinetto (pulvino) che è quella che meglio si presta ad offrire il minor attrito possibile al vento, che spesso disidrata i tessuti delle piante ed offre anche la minor superficie possibile alla insolazione dei raggi solari. Il periodo più interessante per visitare i diversi percorsi naturalistici dell'oasi e' certamente quello primaverile, quando, oltre ad ammirare una intensa fioritura di colori che mette in risalto anche le più piccole piante, e' anche possibile avvistare l'avifauna migratoria.

La struttura ricettiva della **Masseria Caselli** dista circa 3000 metri dalla Riserva Naturale di Torre Guaceto e circa 5000 metri dalla suo punto centrale rappresentato dalla Torre. La struttura ricettiva non incide in nessun modo essendo provvista sia di piscina che di centro benessere; tale situazione fa sì che l'utenza, prevalentemente estiva, rimanga più o meno confinata all'interno del suo perimetro e normalmente gli utenti usano le spiagge di Specchiolla e/o Santa Sabina. Le visite all'interno dell'area protetta, considerata anche la distanza, avvengono per lo più come fatti isolati e a carattere individuale. Inoltre l'area protetta non viene intaccata nel periodo di maggior "vulnerabilità", ossia nel periodo primaverile, quanto sono in fioritura le essenze arboree e sono di sosta le avifaune migratorie.

Distanza tra Masseria Caselli e la Riserva naturale di Torre Guaceto



Fonte: Google Maps 2016

4. CARATTERI DEGLI IMPATTI POTENZIALI DELL'INTERVENTO

4.1 Componenti ambientali e normativa di riferimento

Il primo passo per l'identificazione degli effetti del progetto è l'individuazione degli aspetti ambientali coinvolti nelle diverse fasi degli interventi. Una volta identificati e descritti gli aspetti ambientali direttamente o indirettamente coinvolti dal progetto sarà necessario valutarne la significatività. Le componenti ambientali di solito coinvolti in un progetto di realizzazione e riqualificazione di una struttura turistica ricettiva esistente sono: l'aria, l'acqua, il suolo, i rifiuti, ecosistemi naturali, beni culturali, rumore ed energia. Si riporta una breve rassegna della normativa ambientale di riferimento, oggi per la maggior parte racchiusa nel nuovo testo unico in materia ambientale, ossia il Decreto Legislativo n. 152 /2006 Codice dell'Ambiente"e smi “

ARIA

Normativa comunitaria	Normativa nazionale	Normativa regionale
Direttive CEE 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria Direttiva 96/61/06 relativa alla “prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento”.	DPR 203/88 – Attuazione delle Direttive CEE 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della Legg 16 aprile 1987, numero 183. Decreto Legislativo n. 152 /2006 e smi “Codice dell'Ambiente”	Deliberazione della Giunta Regionale 1497 dell' 11/10/2002; D.P.R. n. 203/1988. Autorizzazione in via generale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 25 luglio 1991 delle 31 attività a ridotto inquinamento atmosferico di cui all'allegato 2 del decreto medesimo: criteri, procedure e modulistica. Disposizioni in materia di inquinamento atmosferico poco significativo. Piano regionale della qualità dell'aria.

ACQUA

Normativa comunitaria	Normativa nazionale	Normativa regionale
Direttive 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.	D.Lgs n. 152 dell'11 maggio 1999 - Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Decreto Legislativo n. 152 /2006 e smi “Codice dell'Ambiente”	Piano Direttore a Stralcio del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia 2002

SUOLO

Normativa comunitaria	Normativa nazionale	Normativa regionale
	Legge n.183/1989, “Norme per il	Piano per l'Assetto Idrogeologico – piano stralcio Autorità di Bacino

	riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”,	della Puglia.
--	--	---------------

RIFIUTI

Normativa comunitaria	Normativa nazionale	Normativa regionale
Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio	D.Lgs. n. 22/1997 Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio	<p>Legge Regionale 31ottobre2007 n. 29 - <i>Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi e no pericolosi, prodotti al di fuori della Regione Puglia, che transitano nel territorio regionali e sono destinati ad impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia.</i></p> <p>Legge Regionale 14giugno2007 n. 17 - <i>Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale</i></p> <p><u>Legge Regionale 28luglio2003 n10</u> <i>Istituzione del servizio volontario di vigilanza ecologica</i></p> <p><u>Legge Regionale 4settembre2001 n26</u> <i>Disposizioni tributarie in materia di rifiuti solidi</i></p> <p><u>Legge Regionale 18luglio1996 n13</u> <i>Nuove norme per l' accelerazione e lo snellimento delle procedure per l' attuazione del piano regionale e della organizzazione dei servizi di smaltimento di rifiuti urbani, modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1993, n. 17</i></p> <p>Regolamento Regionale 07giugno2006 <u>Regolamento</u> <i>d'applicazione per la gestione dei materiali inerti da scavo.</i></p>

ECOSISTEMI NATURALI

Normativa comunitaria	Normativa nazionale	Normativa regionale
Direttiva 92/43/CEE “Habitat”; Direttiva 79/49/CEE “Uccelli”	Legge n°394/1991, legge quadro sulle aree protette; DPR n°357/1997, Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e fauna selvatiche. Decreto Ministero Ambiente del 17/10/2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).	L.R. n°19/97 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette nella Regione Puglia”, L.R. 16/2001: "Integrazione all'articolo 5, comma 1, della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 'Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia'".

BENI CULTURALI

Normativa comunitaria	Normativa nazionale	Normativa regionale
	Decreto legislativo n°42 del 22 gennaio 2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”	LR 27 Luglio 2001 n.20 norme generali di governo e uso del territorio. Schema del nuovo Piano Paesistico Territoriale Regionale

RUMORE E INQUINAMENTO ACUSTICO

Normativa comunitaria	Normativa nazionale	Normativa regionale
	Legge n° 447 del 24/10/95 - Legge Quadro sull’inquinamento acustico	L.R. 3/2002 “Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell’inquinamento acustico”

ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO

Normativa comunitaria	Normativa nazionale	Normativa regionale
DECISIONE 2005/166/CE del Consiglio, relativa ad un meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto	Legge 23 agosto 2004, n. 239- Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"	Piano energetico ambientale regionale; L.R. n. 13/2009 Norme per l'abitare sostenibile.

4.2 Modello per la definizione delle probabilità dell'impatto

Per valutare la significatività degli effetti ambientali si sono considerati 3 parametri:

P = Probabilità di accadimento ovvero la probabilità che si verifichi un impatto significativo;

M = Magnitudo delle conseguenze di tale impatto, sia dal punto di vista ambientale che economico. Avrà un valore positivo in caso di effetto positivo dell'intervento, negativo se l'intervento avrà impatto negativo;

C = Capacità e intensità delle misure di mitigazione e compensazione. Nel caso di effetti positivi queste non saranno necessarie.

Ad ogni parametro sarà assegnato un valore sulla base della seguente tabella:

Probabilità dell'Impatto P		Magnitudo M		Misure di mitigazione e compensazione C	
Criterio	Valutazione	Criterio	Valutazione	Criterio	Valutazione
Nessuna	1	Nessuna	(-)1	Molto Alta	1
Bassa	2	Bassa	(-)3	Alta	2
Moderata	3	Moderata	(-)5	Moderata	3
Alta	4	Alta	(-)7	Bassa	4
Molto Alta	5	Molto Alta	(-)10	Nessuna	5

La quantificazione dell'aspetto è dato dalla seguente formula: $I = P * M * C$

dove I rappresenta l'indice di significatività di un aspetto. Tanto maggiore sarà I , tanto più rilevante sarà l'impatto sulla componente ambientale considerata. Per definire la scala di significatività, i possibili valori di I sono stati suddivisi in intervalli ed a ciascuno di questi è stato associato un certo grado di rilevanza dell'impatto. I limiti degli intervalli sono stati determinati calcolando le medie geometriche dei valori

rappresentativi dei tre parametri P,M,C relativi a due intervalli consecutivi, considerando una criticità media. Sono state definite due diverse scale di significatività, una per gli impatti positivi e una per gli impatti negativi.

INTERVALLO IMPATTI POSITIVI	SIGNIFICATIVITA'	INTERVALLO IMPATTI NEGATIVI
1 ÷ 3	Trascurabile	-1 ÷ -3
4 ÷ 23	Bassa	-4 ÷ -23
24 ÷ 71	Moderata	-24 ÷ -71
72 ÷ 167	Alta	-72 ÷ -167
168 ÷ 250	Importante	-168 ÷ -250

Per ogni specifica attività saranno quindi compilate delle schede di valutazione della significatività degli impatti come quella riportata nella apposita scheda.

Nella tabella seguente sono descritte le diverse fasi del progetto

Fasi dell'Intervento	Attività
Progettazione	Progetto definitivo ed esecutivo
Lavori	Realizzazione piazzole di sosta camping
	Realizzazione dei nuovi bungalows
Gestione	Uso
	Manutenzione

4.3 La significatività degli aspetti ambientali: durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Di seguito sono descritti i potenziali effetti diretti o indiretti derivanti dalla realizzazione degli interventi sul contesto ambientale. Maggiori effetti sul contesto ambientale locale sono dovuti all'uso della struttura ricettiva. Di solito gli effetti maggiori vengono sentiti nel periodo estivo e in particolare nel mese di agosto, quando la struttura ricettiva funziona a capienza completa. Solo in tale periodo gli effetti ambientali hanno una certa significatività. In particolare le componenti ambientali interessate dall'intervento sono: aria, acqua., rifiuti e l'energia.

Nelle tabelle seguenti sono indicate le relazioni esistenti fra tra le attività relative agli interventi e le componenti ambientali coinvolte.

		Aspetti ambientali	Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Ecosistemi naturali	Beni culturali	Rumore	Energia
Fasi Intervento	Attività									
	Progettazione	Progetto esecutivo				X				
	Lavori	Realizzazione dell' suite		X	X	X				X
		Realizzazione dell'area market e del centro benessere		X	X	X				
	Gestione	Uso		X		X				X
		Manutenzione		X						X

Modulo per la valutazione della significatività degli aspetti ambientali

<p>Progetto: Realizzazione di un centro benessere e potenziamento della ricettività in ampliamento della MASSERIA CASELLI</p>	<p>Masseria Caselli</p>
--	--------------------------------

<p>Progetto: Realizzazione di un centro benessere e potenziamento della ricettività in ampliamento della MASSERIA CASELLI</p>	<p>Masseria Caselli</p>
--	--------------------------------

Fase: Progetto	Attività: Progettazione esecutiva
----------------	-----------------------------------

Fase: Progetto	Attività: Progettazione esecutiva
----------------	-----------------------------------

[illegible]

Modulo per la valutazione della significatività degli aspetti ambientali

Progetto: Realizzazione di un centro benessere e potenziamento della ricettività in ampliamento della MASSERIA CASELLI

Masseria Caselli

Fase: Lavori

Attività: Realizzazione delle suite

Aspetto		Probabilità dell'impatto P					Magnitudo M					Misure di mitigazione e compensazione C					Indice I	Significatività Impatto positivo/negativo
		1	2	3	4	5	1	3	5	7	10	1	2	3	4	5		
	Aria	1					- 1					3					-3	Trascurabile
	Acqua	1						-1				3					-3	Trascurabile
	Suolo	1					- 1	-3				3					-9	Bassa
	Rifiuti																	
	Ecosistemi naturali																	
	Beni culturali																	
	Rumore	1					- 1					3					-3	Trascurabile

	Beni culturali																	
	Rumore																	
	Energia	1					-1							3				Trascurabile

5. LA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE

5.1 Significatività dell'impatto ambientale

Nella tabella seguente sono riassunti gli aspetti ambientali che caratterizzano l'intervento con l'indicazione della significatività degli effetti ambientali. Per ogni componente si è proceduto, quando possibile alla indicazione delle caratteristiche di sostenibilità ambientale dell'intervento e alle eventuali misure di mitigazione e compensazione dei probabili effetti negativi.

COMPONENTE AMBIENTALE	FASE/ATTIVITÀ	EFFETTO AMBIENTALE	SIGNIFICATIVITÀ E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE POSSIBILI
ARIA	Uso	Moderato Dovuto alla accessibilità esclusivamente con mezzi privati individuali (auto, moto)	Gli effetti sono gli scarichi in atmosfera, comunque irrilevanti per il contesto ambientale,. Si presume nel mese di agosto una presenza di 80/90 auto al giorno, che per la maggior parte sono ferme nel parcheggio per il periodo di permanenza
	Manutenzione		
ACQUA	Realizzazione delle suite	Basso	Ci si riferisce all'acqua usata per i lavori, il suo prelievo è assolutamente irrilevante
	Realizzazione della galleria commerciale e del centro benessere	Basso	Ci si riferisce all'acqua usata per i lavori, il suo prelievo è assolutamente irrilevante
	Uso	Moderato	Durante il periodo estivo si presume nel mese di agosto il consumo di acqua potrà arrivare a circa 150.000 litri giornalieri. Le acque reflue saranno convogliate attraverso condotta al depuratore, con la quale Masseria Caselli ha sottoscritto contratto di allaccio
	Manutenzione	Basso	Ci si riferisce all'acqua usata prima della chiusura e prima dell'apertura stagionale, il suo prelievo è assolutamente irrilevante

COMPONENTE AMBIENTALE	FASE/ATTIVITA'	EFFETTO AMBIENTALE	SIGNIFICATIVITA' E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE POSSIBILI
SUOLO	Realizzazione delle suite , della galleria commerciale e del centro benessere	Moderato Si associano due effetti ambientali: uno è il consumo di suolo, l'altro è l'impermeabilizzazione della superficie	4.329,30 mq è la superficie coperta per la realizzazione delle nuove strutture fisse che rappresenta il 57,5% della superficie destinata alla unità abitative e il 9 % in termini di "copertura di suolo" rispetto all'intera area aziendale
RIFIUTI	Progetto esecutivo	Basso	Utilizzo di carta, toner e inchiostri a basso impatto ambientale
	Realizzazione delle suite	Basso	Inerti e altri rifiuti da lavori
	Realizzazione della galleria commerciale e del centro benessere	Basso	Inerti e altri rifiuti da lavori
	Uso	Moderata	Nel periodo di attività, mese di luglio e agosto si presume una produzione giornaliera di circa 300 Kg di rifiuti complessivi. In tal caso la mitigazione avverrà attraverso un maggior attenzione al sistema di raccolta differenziato, sia della struttura sia per la frazione prodotta dagli utenti. A tal fine l'azienda ha già sottoscritto intese con i vari Consorzi obbligatori.
	Manutenzione	Basso	Si tratta soprattutto della quantità di sfalci della vegetazione presente, si pensa ad un suo impiego come compost da utilizzare in loco

COMPONENTE AMBIENTALE	FASE/ATTIVITA'	EFFETTO AMBIENTALE	SIGNIFICATIVITA' E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE POSSIBILI
ECOSISTEMI NATURALI	Uso	Trascurabile	In particolare dovuta alla presenza nel mese di agosto di oltre 200 utenti, che potrebbero rappresentare un eventuale carico per la riserva naturale di Torre Guaceto, posta nelle vicinanze. Non sembrano possibili effetti diretti della mitigazione, ma il campeggio sarà dotato di pannelli informativi sulla riserva naturale relativamente alla importanza del suo ecosistema ambientale e sulle attenzioni e precauzioni in caso di accesso all'interno dell'area protetta.
RUMORE	Uso	Basso	Sempre nel mese di agosto la maggior presenza di utenti arreca un certo rumore, che comunque rimane circoscritto all'interno dell'area della struttura ricettiva e non va ad intaccare persone e luoghi nei pressi, in quanto completamente assenti.
ENERGIA	Uso	Basso	Gli interventi di mitigazione previsti sono da una parte di carattere strutturale attraverso l'impiego nelle strutture fisse dei pannelli solari (successivamente) e dall'altra di carattere gestionale attraverso l'impiego per l'illuminazione di lampade a basso consumo energetico e/o led.

5.2 Misure di mitigazione e compensazione da adottare

Per migliorare la sostenibilità dell'intervento e mitigare gli effetti ambientali il progetto prevede una serie di azioni sia nella parte strutturale che nella fase gestionale. Per quanto concerne l'attività di recupero e di smaltimento dei rifiuti prodotti nell'ambito dell'attività di cantiere, sarà rispettata la normativa vigente in particolare per quanto concerne gli inerti. I materiali inerti saranno smaltiti e/o riutilizzati come materie prime seconde o inviati in discariche di tipo autorizzate ai sensi del DLgs n.22 del 1997 e s.m.i. I documenti e le tavole di progetto, le brochure e i manifesti informativi saranno stampati con inchiostri a basso impatto ambientale.

La mitigazione, rispetto al clima acustico che si verrà a determinare durante la fase di cantierizzazione delle opere riguarderà accorgimenti utili per la migliore gestione delle attività dal punto di vista delle emissioni sonore. Sarà adottato un cronoprogramma (anche all'interno di ogni giornata) tale da evitare la contemporaneità di più attività che comportino l'utilizzo di mezzi od utensili rumorosi; si utilizzeranno macchinari rispondenti alle recenti direttive europee relative ai limiti di omologazione relativamente alla emissione sonora (D.L. n°262 del 4 settembre 2002 "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto"). I lavori saranno comunque effettuati nel periodo non estivo, pertanto non essendoci abitazioni nei pressi, l'emissione di rumore è trascurabile.

Tutti i materiali adottati per la realizzazione della struttura saranno a basso impatto ambientale secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria e la Legge regionale n. 13 del 2008 "Norme per l'abitare sostenibile". Per quanto riguarda gli aspetti energetici si prevede l'uso di lampade a basso consumo. Saranno installati pannelli solari per il fabbisogno energetico della struttura in fase successiva.

Viene inoltre previsto l'impiego delle acque piovane proveniente dai tetti e dalle superfici impermeabili e raccolte in un pozzo a tenuta, per tutta le aree a verde della struttura. Per ridurre gli effetti della impermeabilizzazione dei suoli sarà completamente ridotto l'uso di asfalti e, sia nel parcheggio, che nelle piazzole di sosta come nella viabilità di servizio interna alla struttura saranno utilizzati materiale inerte del tipo "stabilizzato" sia dei mattoni autobloccanti.

In sostituzione alle specie vegetali eventualmente asportate in fase di realizzazione degli interventi saranno piantumate specie autoctone arbustive ed arboree.

Repertorio fotografico dei luoghi

Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto5



Foto 6



Foto 7



Foto 8

